



# Addio alla Forestale via alla riforma le forze dell'ordine diventano quattro

## Il governo: sarà accorpata alla Polizia e finirà sotto il controllo del Viminale Il sì dei sindacati: si sana un'anomalia

Delrio: «La spending review non è solo tagli, dobbiamo anche creare delle sinergie»

**ALBERTO CUSTODERO**

ROMA. «Dopo la fine della riforma della Pubblica amministrazione è difficile che siano ancora cinque le forze di polizia». Lo ha detto ieri mattina il premier, Matteo Renzi, alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno accademico 2015 della Scuola Superiore di Polizia. Toccherà al Corpo Forestale dello Stato, che oggi dipende dal ministero dell'Agricoltura, perdere lo status di forza dell'ordine, e di passare sotto il Viminale, accorpato alla Polizia di Stato. Dopo l'annuncio di Renzi, è arrivato poi l'ok della commissione Affari costituzionali del Senato alla riorganizzazione del Corpo Forestale dello Stato.

I Forestali sono circa ottomila, specializzati in temi di polizia ambientale, come traffico rifiuti, discariche abusive, traffico di animali, eco mafie, abusivismo edilizio, commercio internazionale di animali e vegetali in via di estinzione, maltrattamenti su animali. Da

tempo il sindacato più rappresentativo, il Sapav, è sul piede di guerra contro l'amministrazione del Corpo. E denuncia anomalie e disfunzioni che, con il passaggio sotto il cappello del ministero dell'Interno, potrebbero essere sanati.

«Il primo punto da chiarire — spiega Marco Moroni, leader del Sapav — è come sia possibile che a capo del corpo ci sia da undici anni lo stesso comandante, Anselmo Patrone, in violazione della consuetudine della pubblica amministrazione secondo cui una posizione di vertice non possa durare più del settennato del Quirinale». I sindacati denunciano poi «la mancanza di trasparenza nella gestione del "Fondo di assistenza e benessere del personale"». «Ogni anno — spiega Moroni — confluiscono nelle sue casse 200 mila euro, ma a noi non è dato sapere quale sia l'ammontare complessivo, né come sia speso. Anziché essere come per le altre forze di polizia un fondo pubblico e trasparente, ha uno statuto di diritto privato e viene gestito senza la nostra partecipazione dal capo del Corpo che ne è presidente».

Anche Graziano Delrio, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, è intervenuto

sull'accorpamento delle forze di polizia. «La spending review — ha spiegato ieri — non è solo taglio lineare di risorse, ma è anche pensare a una sinergia tra forze dell'ordine, magari assegnando a una la gestione della flotta navale, a un'altra quella degli elicotteri e così via».

Il passaggio delle polizie da 5 a 4 ha scatenato una polemica politica. «Dopo anni di tagli — ha commentato Emanuele Fiano, responsabile pd Sicurezza — finalmente abbiamo ricominciato a investire nelle forze dell'ordine, per cercare di renderle il più efficienti possibile». Positivo anche il commento dei Funzionari di polizia. «Auspichiamo — ha dichiarato Lorenza La Spina, leader Anfp — che non si tratti di una mera contrazione numerica, ma che si colga l'occasione per incidere a più ampio spettro su sprechi e sovrapposizioni funzionali, ottimizzando l'impiego del personale e rispettando le specificità di ciascuna forza di polizia». Contraria la Lega. «Quella di Renzi — attacca Roberto Maroni, ex ministro dell'Interno, governatore della Lombardia — non è una buona idea, una fusione a freddo serve solo a demotivare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA